

RAPPORTO PADRE-FIGLI IN "TELEMACO NON SI SBAGLIAVA", LA NUOVA OPERA DI DON EPICOCO

7 Giugno 2018



L'AQUILA - "Il 'complesso di Telemaco', figlio che attende il padre Ulisse per poter ritrovare anche se stesso e il proprio ruolo nel mondo, secondo la lettura che del mito ha offerto Massimo Recalcati opponendola al 'complesso di Edipo', figlio che, invece, uccide il padre".

È questa l'immagine con cui si apre il nuovo libro di don Luigi Maria Epicoco, parroco della parrocchia universitaria di San Giuseppe Artigiano dell'Aquila, professore di Filosofia alla Pontificia Università Lateranense e all'istituto superiore di Scienze religiose "Fides et ratio" e direttore della residenza universitaria "San Carlo Borromeo" nel capoluogo abruzzese.

L'opera, *Telemaco non si sbagliava. O del perché la giovinezza non è una malattia*, in uscita il 9 giugno, edito dalla "San Paolo", si incentra su "riflessioni decisive e necessarie per la nostra cultura odierna, a questi anni complessi, dai quali le figure di paternità e figliolanza sono uscite con le ossa rotte - si legge in una nota - Alla suggestione offerta dall'Odissea, don Luigi Maria Epicoco fa seguire la rilettura di alcuni personaggi biblici, veri prototipi dei padri e figli che anche noi siamo, di alcune relazioni paterne/filiali, offrendo al lettore un percorso inedito e sorprendente, in vista di una reinterpretazione della questione giovanile come opportunità e non più e solo come problematicità".

La figura di Gesù è, in questa riflessione, "l'immagine più significativa di una giovinezza che funziona e in cui definitivamente l'opportunità di essere figlio si realizza nel compimento liberamente scelto e non subito della relazione con il Padre - prosegue la nota - Nel tempo in cui la Chiesa si raduna in Sinodo proprio attorno alla tematica dei giovani, il testo ne delinea un'antropologia positiva, liberata e liberante: quella di cui troppo a lungo abbiamo patito l'assenza".

"Luigi Maria Epicoco ha il dono della parola. Il dono della parola è il dono della luce", si legge nella prefazione, curata da Massimo Recalcati, psicoanalista, saggista e scrittore italiano.